

Un'ammissione di Ferrari Aggradi che suona accusa alla polizia

I teppisti fascisti nelle Università sono «conosciuti per nome e cognome»

Ciò nonostante il ministro ripropone la tesi degli «opposti estremismi» - Gli interventi dei compagni Napolitano, Giannantoni e Raicich

Gli esami di maturità si terranno con le norme dell'anno scorso

ROMA, 6 marzo

La situazione determinata dalle violenze fasciste nelle università e nelle altre scuole, il rigurgito di misure autoritarie e di interventi polizieschi sono stati discussi oggi dalla commissione Istruzione della Camera, che ha tenuto la riunione su richiesta dei deputati comunisti. Le responsabilità del governo sono risultate in modo abbastanza chiaro nonostante il ministro Ferrari Aggradi abbia cercato in parte di scaricarle sulle impennate reazionarie di una parte del mondo accademico, specie per quanto riguarda Roma (ha detto di essersi opposto alla chiusura dell'Ateneo sollecitata dal rettore).

Il ministro è giunto a riconoscere che in diverse uni-

versità operano gruppi organizzati di provocatori fascisti, «ben conosciuti per nome e cognome». A Roma sarebbero un centinaio, fra cui studenti fuori corso. Pur ammettendo questo fenomeno, sconosciuto evidentemente nelle questure, Ferrari Aggradi ha riproposto in sostanza la tesi degli «opposti estremismi», che giustifica gli interventi polizieschi. Circa gli esami di maturità il ministro ha detto che praticamente il nuovo disegno di legge governativo (che intendeva introdurre una quinta materia d'esame) decadde di fatto. Gli esami dunque si terranno con le stesse norme dell'anno scorso.

Al dibattito che è seguito non hanno partecipato i deputati missini che — senten-

dozi sotto accusa — hanno abbandonato la riunione, convocata a loro avviso in forme illegittime.

Giannantoni, nel suo intervento, ha notato che il teppismo fascista si è rifatto sulla scena proprio mentre il movimento degli studenti esprimeva una tendenza a ricostruire piattaforme d'azione per il rinnovamento dell'università. Qui sta la spiegazione dell'atteggiamento delle autorità accademiche, dell'intervento poliziesco e delle misure autoritarie che hanno colpito numerosi studenti di scuole medie. Giannantoni ha tra l'altro preannunciato un disegno di legge comunista per abrogare tutte quelle norme che regolano in forma autoritaria la vita della scuola.

Il democristiano Bardotti pur negando l'esistenza di una ondata repressiva l'ha poi giustificata sotto il cliché della «lotta contro gli opposti estremismi».

Il compagno Giorgio Napolitano ha respinto questa impostazione, rilevando che non ha alcuna base di legittimità nonostante le apparenze. Deve essere chiaro che, da un lato c'è l'apologia del fascismo che la Costituzione colpisce, dall'altro ci sono posizioni ideologiche e politiche, variamente apprezzabili, ma legittimamente sostenibili nel quadro di un movimento di studenti che ha rappresentato e rappresenta innanzitutto una denuncia e una presa di coscienza della sclerosi e del carattere autoritario delle strutture universitarie. Napolitano ha chiesto al ministro di prendere pubblica posizione ben netta e univoca in una direzione nella quale si sono finora manifestate gravissime tolleranze e compiacenze della polizia e, spesso, delle stesse autorità accademiche: in direzione cioè degli atti di apologia del fascismo e del nazismo e di teppismo fascista. Il ministro ha chiesto ai rettori una relazione sulla situazione oggi esistente nelle università per quel che riguarda l'attività provocatoria e squadristica delle bande fasciste? Ha il ministro rivolto un preciso invito ai rettori e ai senati accademici a procedere immediatamente nei confronti di costoro?

Anche il compagno Raicich si è rifatto alla rete di misure repressive contro gli studenti e una parte dei docenti, tessuta da polizia, magistratura e autorità scolastiche.

Anche il socialista Cingari ha denunciato la tolleranza mostrata verso il teppismo fascista. Il compagno Canestri (PSIUP) ha ricondotto l'atteggiamento del governo alla più ampia manovra politica che

tende a bloccare la spinta delle lotte d'autunno.

Nella replica il ministro è sfuggito alle precise domande postegli da Napolitano. Ma è a questo punto che ha riconosciuto la presenza organizzata di provocatori fascisti nelle università.